

PSICOLOGIA BIBLICA
LO SVILUPPO SPIRITUALE
Le crisi prodotte dal risveglio spirituale

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Nel processo di realizzazione spirituale si possono osservare 5 stadi critici:

1. Le crisi che precedono il risveglio spirituale
2. **Le crisi prodotte dal risveglio spirituale**
3. Le reazioni che seguono il risveglio spirituale
4. Le fasi del processo di trasmutazione
5. La Notte Oscura dell'Anima.

Roberto Assagioli,
psichiatra e fondatore della
Psicosintesi

Dopo la crisi che precede il risveglio spirituale (cfr. l'articolo precedente), se si apre la comunicazione fra la personalità e l'interiorità, si prova un senso di meravigliosa liberazione. Si tratta tuttavia di una nuova crisi. Non che la situazione peggiori, no, ma attraversa una nuova fase verso la piena realizzazione. Accadde anche a Saulo di Tarso, che dopo l'apparizione di Yeshùa rimase tre giorni a Damasco "senza prendere né cibo né bevanda" (At 9:9). Dopodiché egli stesso narra cosa fece: "Me ne andai subito in Arabia; quindi ritornai a Damasco" (Gal 1:17); là in Arabia, nel silenzio e nella solitudine, ebbe modo di penetrare più a fondo con la sua meditazione nel mistero dell'amore divino che invitava lui (il persecutore) a predicare il vangelo a ogni creatura.



Identikit di Paolo di Tarso realizzato dalla polizia scientifica tedesca nel 2008 sulla base delle descrizioni contenute nelle più antiche fonti storiche, con la consulenza dello studioso Michael Hesemann.

Raggiunta la liberazione dall'inquietudine, i conflitti interiori e le sofferenze sfumano. Si dissolvono anche i disturbi nervosi, il che mostra che non si trattava di psicastenia o di nevrasia ma di travaglio psicologico-spirituale. Anzi, il risveglio spirituale viene ad essere una vera e propria terapia per l'animo.

La crisi prodotta dal risveglio spirituale può tuttavia non essere semplice e non essere, tutto sommato, armoniosa. Ci sono due casi in cui la persona risvegliata spiritualmente può accusare disturbi e squilibri:

- Quando la persona ha di suo la tendenza all'egocentrismo e all'arroganza, può diventare un esaltato e montarsi la testa.
- Quando la persona è di suo ipersensibile ed è sopraffatta dalla luce spirituale, può pure esaltarsi e credere di essere destinataria di chissà quale missione divina.

In ambedue i casi si tratta di persone che non padroneggiano le emozioni troppo esuberanti. L'accadimento interiore può allora essere equivocado. Non sapendo distinguere tra assoluto e relativo, l'azione spirituale è vissuta come un tutt'uno con la propria personalità. Anziché sentirsi semplicemente come una persona privilegiata per ciò che le accade, il suo io s'ingrandisce e si entusiasma oltre misura.

Nei casi più gravi, l'improvvisa illuminazione interiore prodotta dal risveglio spirituale provoca un'esaltazione emotiva tale che si manifesta clamorosamente e in modo disordinato con grida, pianto ed escandescenze.

Nella Bibbia abbiamo alcuni casi di questo genere. Ad esempio, faceva parte degli entusiasti, e anche un po' esaltati, colui del quale l'apostolo Giovanni riferì a Yeshù informandolo che lo aveva visto operare nel suo nome, e gli disse: «Maestro ... glielo abbiamo vietato perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo vietate, perché non c'è nessuno che faccia qualche opera potente nel mio nome, e subito dopo possa parlar male di me. Chi non è contro di noi, è per noi». - *Mr 9:38-40*.

Nel caso di Paolo l'afflusso di energia spirituale fu travolgente per la sua subitanità e stravolgente per la coercizione. La sua mente, però, non era debole né impreparata a sopportare la luce spirituale. Egli non era certo un esaltato. Lui stesso, elencando le apparizioni di Yeshù risorto, dice alla fine di sé: «Ultimo di tutti, apparve anche a me, come all'aborto; perché io sono il minimo degli apostoli, e non sono degno di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la chiesa di Dio. Ma per la grazia di Dio io sono quello che sono». - *1Cor 15:8-10*.

Proprio per questa sua attitudine, Paolo poté raccomandare ai suoi confratelli: «Per la grazia che mi è stata concessa, dico quindi a ciascuno di voi che non abbia di sé un concetto

più alto di quello che deve avere, ma abbia di sé un concetto sobrio, secondo la misura di fede che Dio ha assegnata a ciascuno”. - *Rm 12:3*.

Il salmista biblico era consapevole del fatto che è sbagliato diventare presuntosi. Affermando che “la parola del Signore è perfetta”, così si rivolge a Dio: “Anch'io, tuo servo, ne ricevo luce ... Chi conosce tutti i propri errori? Perdonami quelli che non conosco. Difendi il tuo servo dall'orgoglio: su di me non abbia presa”. - *Sl 19:8,13,14, TILC*.

Miryàm, la madre del Messia, nel suo stupendo *Magnificat* così innalza la sua lode a Dio: “Ha detronizzato i potenti e ha innalzato gli umili” (*Lc 1:52*). Vale qui il detto biblico che “chi si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato”. - *Mt 23:12, TNM*.

Se non si riconosce la grande differenza che c'è tra lo spirito individuale e “lo Spirito”, che è Dio (*2Cor 3:18*), le conseguenze sono assurde e pericolose; si può arrivare al delirio e allo squilibrio mentale. Nel trattare con una persona di questo tipo è opportuno riconoscere insieme a lei l'elemento di verità che riguarda la sua illuminazione spirituale e poi cercare, con molta pazienza e con tatto, di farle comprendere la differenza tra lo spirito individuale e “lo Spirito”, che è Dio.

Va comunque detto che la percezione interiore della realtà spirituale che penetra nell'animo provoca un senso di grandezza; è come espandersi interiormente. La consapevolezza di tale esperienza è esaltante e si può esserne travolti fino alla profonda commozione. Se tutta questa grandiosità rimane privata, non si può parlare di squilibrio mentale.

Nella Bibbia stessa troviamo una frase molto audace che Yeshù stesso ripete ricordando che Dio ha detto: “Voi siete dèi”. - *Gv 10:34*.

